*www.adapt.it*, 12 luglio 2010

Cnel, Roma, 6 luglio 2010

# Innovazione e ricerca, "i progetti Ebli"

## Relazione di sintesi

di Lavinia Serrani

Il convegno organizzato da Ebli (Ente bilaterale del sistema industriale integrato dei servizi tessili e medici affini), dal titolo *Innovazione e ricerca, "i progetti Ebli"*, svoltosi con il patrocinio del Cnel, ha avuto come obiettivo quello di tirare le fila del copioso lavoro sino ad ora realizzato, con specifico riferimento al tema della sicurezza, e delle numerose ricerche portate avanti da uno tra i pochi enti bilaterali davvero operativi nel nostro Paese. Non è un caso che il convegno si sia svolto proprio presso la sede del Cnel, se si considerano le proposte e i pareri da quest'ultimo avanzati sui temi della sicurezza. È al buon funzionamento dell'ente che si deve anche l'accordo con l'Inail, talmente fruttuoso da esser stato tacitamente rinnovato fino al 2013.
Numerosi sono i progetti che l'Ebli ha commissionato e all'esito dei quali sono stati raggiunti risultati di utilità enorme, in quanto spendibili direttamente nelle aziende del settore, o anche oltre tali confini.
Ripercorrendo i tratti salienti delle ricerche effettuate, è stato in primo luogo presentato il progetto relativo al sistema professionale – realizzato dall'esperto in sviluppo organizzativo Mauro Brustia – avente come obiettivo quello di esaminare e supportare l'elaborazione di un nuovo ed innovativo sistema di classificazione del personale da applicare alle industrie di servizi tessili e medici affini.
È stata evidenziata l'opportunità di superare il concetto della mansione "vecchio stile" per approdare, invece, al più moderno profilo di competenza "a maglia larga", coerente, peraltro, con le prassi europee di certificazione delle competenze. L'esigenza di tenere in considerazione l'intera gamma degli aspetti che contribuiscono a individuare il lavoratore qualificato è stata tradotta in un dizionario di quei comportamenti organizzativi in grado di dare un valore aggiunto alla performance. Viene dunque abbandonata la via del rigido collocamento "per livelli", affermandosi piuttosto l'idea di una figura professionale da intendersi come un percorso di crescita.
La bilateralità in questo contesto ha operato non soltanto come sede di confronto, ma anche in fase di tecnica di ricerca, in termini di elaborazione, informazione e validazione dei dati da parte del comitato tecnico.
Altro progetto, realizzato dal gruppo di ricerca della cattedra di impianti industriali del dipartimento di Ingegneria meccanica dell'Università degli Studi di "Tor Vergata", ha condotto alla definizione operativa di un sistema, per la misura e il controllo dei parametri prestazionali di stabilimento, specifico per le industrie di servizi tessili e medici affini operanti nel comparto del turismo.
Il relatore – il professor Cesarotti – è partito dalla considerazione secondo cui l'idea che, l'università si occupi esclusivamente di scienza, non esiste più, non è più attuale, almeno non nel settore industriale. La scienza, piuttosto, deve servire a far funzionare le imprese, a prescindere dalla dimensione delle stesse. Solo spogliandosi dei panni accademici è stato dunque possibile dar vita a quella "cultura industriale" che è fatta di condivisione, di legalità, di sicurezza, e anche di performance management.
Il primo obiettivo della ricerca, non a caso, è stato proprio quello della reciproca conoscenza relativamente alle modalità in cui opera il settore, e all'apporto che l'università è in grado di fornire.

Nulla di innovativo: solo buona tecnica, e coraggio di metterla in pratica. Il metodo studiato sul campo è stato poi riportato all'interno di un manuale contenente linee guida, scritto in modo semplice ed efficace, realizzato "per gradi", e idoneo a rappresentare uno strumento utile per imparare a misurare e controllare la performance, intervenendo su di essa laddove opportuno. È questo un metodo che può essere utilizzato nell'ambito di qualunque tipologia di azienda.
Il gruppo di ricerca dell'area amministrazione, controllo, finanza aziendale e immobiliare dell'Università Bocconi ha invece realizzato due progetti.
Come ha avuto modo di esporre il prof. Miroglio, il primo ha avuto come obiettivo quello di sviluppare un modello di controllo e gestione nei tre settori, sanitario, turistico/alberghiero e abiti da lavoro, riconducendo ad unicità le specificità delle diverse tipologie aziendali.
Con il secondo si è voluto definire un modello di controllo della redditività e dei costi delle industrie di servizi tessili e medici affini operanti nei comparti della sanità, del turismo e degli abiti da lavoro. Quello della misurazione dei costi è un processo assai complesso, che implica la necessità di entrare a fondo nell'azienda, conoscerla sino in profondità: è questa la ragione per la quale si è preferito concentrarsi su poche imprese, piuttosto che attingere ad un ampio campionario arrestandosi però ad un livello di analisi superficiale.
Di grande interesse sono anche i progetti sviluppati dall'istituto di ricerche Ambiente Italia con la collaborazione di alcune aziende operanti nei settori della sanificazione industriale, del tessile e dei camici chirurgici. Come ha illustrato il relatore Pavanello, i due studi di impatto ambientale hanno avuto ad oggetto il confronto tra prodotti riutilizzabili e prodotti monouso impiegati, rispettivamente, nei comparti turistico/alberghiero e sanitario del sistema industriale integrato di servizi tessili e medici affini. I risultati della ricerca hanno evidenziato profili a minore impatto ambientale per i prodotti riutilizzabili, e indicato i miglioramenti implementabili al ciclo di vita degli stessi. Il relatore Saccà ha di seguito esposto il progetto realizzato da Officine Sviluppo e Ricerca con la consulenza scientifica dell'Inail.
La finalità del progetto è stata infatti, quella di promuovere e diffondere la cultura della sicurezza in ambito lavorativo, in particolare alla luce del d.lgs. n. 81/2008, cd. Testo Unico Salute e Sicurezza, come risultante dalle modifiche apportate dal recente correttivo di cui al d.lgs. n. 106/2009.
A tal fine è stato dunque creato il corso di formazione FORMAebli, quale strumento pensato e realizzato appositamente per i lavoratori del sistema industriale integrato di servizi tessili e medici affini. Si è voluto in tal modo costruire percorsi formativi realmente rispondenti agli effettivi bisogni dei singoli lavoratori, consentendo loro, al contempo, di acquisire la capacità di mettere in atto le corrette misure di prevenzione e protezione atte a contrastare i principali fattori di rischio.
Due ulteriori rapporti di ricerca sono stati infine realizzati dall'istituto di ricerche economiche Hermes Lab, rispettivamente, su dispositivi tessili di protezione individuale (DPI) e abiti da lavoro, e sul mercato italiano dei dispositivi tessili per sala operatoria (DTSO).
Il relatore – Tartaglione – con riferimento al primo progetto, ha sottolineato come un uso corretto dei DPI rappresenti un fattore necessario per la diminuzione dei rischi legati all'incolumità fisica del lavoratore. È stato altresì evidenziato quanta poca informazione ci sia in relazione ai rischi derivanti dalla diffusione all'esterno di agenti patogeni, e agli effetti sull'ambiente di un trattamento effettuato secondo i metodi "tradizionali". Il secondo progetto ha voluto rappresentare le possibili soluzioni al fenomeno delle infezioni nel sistema ospedaliero e nelle sale operatorie, fenomeno tutt'altro che marginale, tantomeno fisiologico. La ricerca ha mostrato come la riduzione di un simile costo esiga un intervento tanto pubblico quanto privato, che ridefinisca il rapporto tra il monouso tessuto non tessuto (TNT) ed i tessuti tecnici riutilizzabili (TTR).
A conclusione del convegno, la parola è passata alle parti sociali.
Il Presidente di Assosistema ha esordito affermando che il pregiudizio di molti degli imprenditori, secondo cui gli enti bilaterali si porrebbero a metà "tra il dire e il fare" risulta, totalmente smentito da Ebli. Quest'ultimo, come è stato dimostrato, è un ente attivo, grazie soprattutto alla profonda qualità di coloro che lo hanno animato. Non è stato pensato come mera sede di incontro per risolvere eventuali tensioni, bensì come fucina di soggetti in grado di dare un supporto reale al

mondo del lavoro. È da esigenze condivise, infatti, che nascono i progetti che sono stati realizzati, così come quelli futuri. Volgendo allora lo sguardo in avanti – s'è detto – sarà sicuramente opportuno delineare alcune linee programmatiche, quali l'aggiornamento dei dati di settore, la continua proposizione della qualità e della sicurezza all'interno del comparto, nonché la fotografia dei dati raccolti e la proiezione futura sul mondo economico.
Il settore dell'industria tessile negli ultimi anni è di gran lunga migliorato rispetto al passato in termini di sicurezza sul lavoro, per essersi sottoposto a stringenti procedure di qualità.
In quest'ottica, non può non farsi menzione del fatto che proprio il settore della sanificazione del tessile e dello strumentario chirurgico sia stato indicato dal legislatore del Testo Unico Salute e Sicurezza come settore pilota cui applicare il sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi così come verrà definito dalle apposite commissioni. All'interno del settore, ci si accinge, altresì, ad affrontare il fondamentale passaggio della certificazione dei rapporti di lavoro.
I rappresentanti del sindacato hanno manifestato un impegno unitario nel voler proseguire sulla strada della bilateralità, prefiggendosi l'obiettivo di implementarla e svilupparla ulteriormente. A tal fine è necessario che vi sia sinergia tra le parti, perché soltanto in una logica collaborativa sarà possibile "far sistema" e ottenere i migliori risultati.
Ebli tali risultati li ha raggiunti, fornendo, oltretutto, risposte che non sono solo settoriali, ma che si pongono in armonia anche con le esigenze della società.

***Lavinia Serrani***
Collaboratore Adapt